**GENITORI IN TEMPO DI VIRUS**

*Daniele Novara*

Il virus non se ne va in quattro e quattr'otto come temerariamente si sperava all'inizio dell'emergenza. Sulle prime, la chiusura con i figli sembrava quasi una vacanza *sui generis* o fuori stagione. Anzi, la libertà dalla scuola incoraggiava ogni sorta di fantasia. La faccenda in realtà appare molto complicata: i figli scalpitano e la parentesi diventa una cartina di tornasole delle capacità genitoriali e delle competenze educative, che può segnare per sempre questa relazione così fondamentale per la crescita delle nuove generazioni.

Alcuni rischi vanno evitati con molta determinazione. Il più significativo e anche il più banale si chiama *maternage*, ossia il grande ritorno nel nido materno. L'accudimento trionfa, la vicinanza esalta una certa complicità, il mettersi alla pari, il sentirsi appiccicati e teneramente avvinghiati. Che equivoco! I figli hanno sempre il bisogno di vivere le loro autonomie, la loro individualità e le loro avventure; i bambini, nel mondo infantile del fare in prima persona, del voler pasticciare coi cibi, con le pulizie della casa, coi giochi più improbabili; i ragazzi e le ragazze nel cercare di affermarsi in tutti i modi, spesso eccentrici, e con il loro considerare la casa solo un hotel dove passare una notte, non certo qualche mese.

Il vero test sta nella capacità organizzativa dei genitori. Scuola-sport-parrocchia si sono eclissate almeno come spazio temporale riconosciuto nel corso della giornata. Uno spazio che può essere facilmente riempito dall'indolenza, dal sequestro mentale nei videogiochi e affini, dall'inerzia. Arriva il momento del papà e della mamma organizzati, che prendono l'iniziativa, strutturano il programma di ogni giornata con regole chiare per i bambini, con tanta negoziazione con gli adolescenti. Niente spiegoni, urla, incontinenze emotive, suppliche ed esortazioni. È il momento di tirar fuori la propria responsabilità educativa. Si tratta anche di salvare i più piccoli dalle insidie neurovegetative di una vita troppo lontana dai bisogni e dagli standard della loro crescita. Aiutarli a trovare nuovi interessi o riscoprirne di già praticati, magari usando le tante risorse del web, è un'ulteriore possibilità da esplorare.

E naturalmente fare squadra … non è il momento di cercare di prevalere sull'altro genitore nell'educazione dei figli. Si tratta piuttosto di trovare le sintonie minime per risultare credibili ed efficaci.

Allora, il virus, infido e maledetto, potrà rivelarsi, per i genitori, quella pista di prova dove cercare di guidare l'auto della crescita con tenerezza e tanto coraggio.